

Cronisti in classe QN LA NAZIONE 2022 20^a edizione



CRONISTI

Classe 3A Scuola Micali



Dirigente Scolastica:
Dott.ssa Teresa Cini
Docente Tutor:
Giorgia Bacci
Alunni/e: Amaroni Clara,
Astrea Lorenzo, Baggiani
Olimpia, Bertoli Sara,
Busiello Cristian, Cabras
Giovanni, Carandente
Leonardo, Ceccotti
Giorgia, Chelucci Andrea,
De Padova Giulia, Di
Meglio Maria Elena,
Dushku Klarisa, Gentili
Giacomo, Giannini
Filippo, Liuzzi Corrado,
Marchesini Niko, Paoli
Matilde, Persico Edoardo,
Rotelli Sebastiano,
Rotondo Matilde,
Signorini Mattia, Spinelli
Leonardo, Zanotti Bianca,
Zlataru Jennifer Roberta.

Classe 3A Scuola media Micali di Livorno

«Le donne sanno fare cose grandi»

Il questore Roberto Massucci alla giornata contro la violenza con la partecipazione delle scuole

LIVORNO

«La gentilezza è dei forti, la violenza è dei vili». Queste sono le parole del questore Roberto Massucci, pronunciate il 9 marzo in Piazza Grande. Un discorso che ha posto l'accento sull'importanza di essere gentili. Poi gli studenti hanno letto le riflessioni e poesie da loro create che avevano come tema: il contrasto alla violenza sulle donne e la disparità di genere. L'incontro è stato organizzato dalla questura di Livorno insieme al Centro Ippogrifo per celebrare la giornata internazionale della donna, alla quale sono state invitate a partecipare tutte le scolaresche della città di Livorno. Nelle riflessioni personali degli studenti spicca un messaggio comune: «Le donne sanno fare grandi cose e sono a pari livello degli uomini», questo concetto sembra

LA PAURA

Spesso molte ragazze molestate non hanno il coraggio di parlare delle violenze subite



Il questore Roberto Massucci in piazza Grande

ancora essere ignorato da una gran parte della popolazione. Alla base di ciò c'è una grave mancanza di rispetto nei confronti delle donne, che sono spesso viste solo da un punto di vista sessuale e mai per il loro reale valore. Save The Children afferma che il 57% degli adolescenti è dell'idea che l'aspetto fisico sia alla base del successo per una

donna. Questa mentalità purtroppo, molto diffusa, rende la vita difficile per molte ragazze. Il 64% delle ragazze, afferma di aver sofferto di molestie a causa del loro aspetto fisico e del loro modo di vestire. Spesso avviene anche che nelle scuole venga richiesto alle studentesse di evitare di indossare vestiti succinti, perché rischiano di di-

strarre i professori e gli studenti maschi. «Portavo un vestito che mi lasciava la spalla scoperta e un mio compagno mi ha chiesto di coprirmi perché ero esagerata, e una mia compagna di classe gli ha dato ragione. Mi sono sentita sbagliata anche se non avevo fatto niente di male. Avevo 12 anni». «Un giorno al campo estivo non ho portato il reggiseno e un mio compagno mi ha fatto notare che si vedeva il seno dal top. Mi sono sentita molto a disagio. Lui aveva 10 anni, io 13». Queste fonti, dateci da ragazze che hanno deciso di mantenere l'anonimato, ci fanno capire che il dress-code si sta facendo sempre più duro per le ragazze. Spesso, molte ragazze molestate non hanno il coraggio di parlare delle violenze subite, vedendo le loro esperienze come motivo di vergogna, cosa molto pericolosa perché la mancata denuncia rende liberi i molestatori di continuare a danneggiare altre donne o a compiere atti di stalking. L'unica soluzione è smettere di vedere le donne come oggetti sessuali e guardarle come esseri umani. Per fare ciò, serve una maggiore educazione al sentimento e alle emozioni. Perché se non c'è sentimento, non c'è umanità.

Gli aiuti

Le vittime non devono essere mai lasciate sole Ecco cosa fare per denunciare i molestatori

Lo Stato è pronto ad offrire le strutture necessarie alla protezione

Molte donne, purtroppo, si ritrovano nella situazione di essere legate a uomini pericolosi siano questi fidanzati, mariti o compagni che cercano di allontanarle dalla vita sociale, di condizionarne il suo modo di vestire e di obbligarle ad avere rapporti sessuali. In alcuni casi questa violenza si può manifestare anche sotto una forma molto simile al bullismo, con umiliazioni e derisioni sia private che pubbliche.

In ogni caso di violenza è importante sapere a chi chiedere aiuto facendo, uno o più dei seguenti passi: si può sporgere denuncia presso gli Uffici della Polizia di Stato o dei Carabinieri; ci si può rivolgere ai servizi sociali del proprio comune; si può chiamare il numero 1522, attivo 24h su 24 per aiutare o dare consiglio alle vittime di violenza e stalking - si può contattare il 112 che è il numero d'emergenza europeo, e in opzione i numeri 800300558, numero verde contro le mutazioni e genitali femminili e, l' 800901010 numero di servizio in contrasto delle discriminazioni. La cosa importante è ricordare



che la vittima non si deve mai sentire sola, perché lo Stato è pronto a offrire tutte le strutture necessarie, sicure e protette, anche se può essere difficile, trovare il coraggio di chiedere aiuto è la miglior scelta da fare in questi casi.

Livorno

Sensibilizzare le nuove generazioni

L'importanza delle giornate dedicate a questi temi

La settimana scorsa è stata celebrata la giornata internazionale della donna. Questa ricorrenza, così come quella contro la violenza sulle donne, istituita dall'ONU nel 1999, è ormai divenuta una richiesta d'aiuto da parte di tutte le vittime di violenza i cui diritti, pur essendo riconosciuti dallo Stato, non vengono

ancora rispettati da tutti nella società. Lo scopo principale è quello sensibilizzare le nuove generazioni sulla parità di genere, in modo da arginare le varie discriminazioni e aggressioni. La violenza che colpisce le donne ha origini antiche ed è tutt'ora un problema culturale e sociale. Un cambio di rotta può essere attuato solo attraverso il rispetto di sé, dell'altro e verso tutto ciò che reputiamo "diverso". Non bastano sanzioni o restrizioni, la violenza si combatte con la prevenzione e la consapevolezza, insegnando alle donne fin da giovanissime a riconoscere i primi segnali, soprattutto quelli più subdoli. Per uscire dall'isolamento è fondamentale chiedere aiuto prima che sia troppo tardi. Perché "tu sei mia" in questi casi non corrisponde a una frase d'amore.